

I nomi e le nature di Cristo

"Nel principio era la parola, la parola era con Dio, e la Parola era Dio" (Giovanni 1:1).

Il nome, è la parte del discorso che serve a indicare (nominare) gli esseri animati, le cose inanimate, le idee, i fatti, i sentimenti. Il titolo, è una qualifica che tocca di diritto a una persona per il grado sociale, la carica, la dignità, il livello di studi raggiunto ecc. Per esempio, Giovanni, era conosciuto come "Il Battista" perché il titolo descriveva la sua funzione caratteristica. I nomi e i titoli sono in stretta relazione e in qualche modo intercambiabili così come avveniva nel caso degli imperatori Romani. Originariamente, Cesare era il nome di famiglia di Giulio Cesare che poi diventò un titolo che significava 'L'Imperatore' (Filippesi 4:22; Marco 12:14-17; Atti 25:21,25). Il significato di un titolo si modifica in base al carattere e all'operato della persona che lo porta, la quale può dare ad esso un nuovo significato. Il titolo di Re, per esempio, oggi ha una connotazione diversa rispetto a quella data nei secoli scorsi. La funzione che oggi ha il Re ha cambiato il significato del suo titolo. Adolf Hitler, usava come titolo politico "der Fuhrer" (Il Leader). A motivo del suo particolare carattere, questo titolo è inadatto per continuare ad essere usato in politica. Queste considerazioni di carattere generale sono rilevanti per considerare i titoli che sono stati dati a Gesù nel Nuovo Testamento.

I. I nomi di Cristo

Cinque nomi descrivono in parte la natura di Cristo, la Sua posizione ufficiale, e l'opera della Sua venuta nel mondo.

1.1. Il nome "Gesù".

Il nome Gesù, *Iesou*, è la forma greca del nome ebraico *Ieoshua* (Giosuè 1:1) o *Ieshua* (Esdra 2:2) che equivale a 'Geova salva'. Generalmente, viene accettata l'opinione che questo nome deriva dalla radice *yasha* che significa: salvezza. Non sappiamo come *Yehoshua* sia diventato *Yeshua*, però conosciamo che gli scrittori del NT erano consapevoli che il nome portasse questo significato (Matteo 1:21). Il nome, quindi, indicava l'opera salvifica di Gesù e per questo Egli venne chiamato il *Salvatore* (Atti 5:31; 13:23; Fil. 3:20) e il suo nome divenne un titolo solenne (2 Tim. 1:10; Tito 1:4; 2 Pietro 1:11). Il nome Gesù, nella prima metà del primo secolo a.C. era un nome comune, poi, esso cadde in disuso in quanto ritenuto troppo sacro per essere usato dai cristiani come nome personale ed era allo stesso tempo aberrante per i Giudei. Per distinguere Gesù (Cristo) dagli altri che portavano lo stesso nome, Egli veniva riconosciuto come *Gesù di Nazaret* o *Gesù il Nazareno*.

1.2. Il nome "Cristo".

Se Gesù è il nome personale, Cristo è il nome ufficiale, il nome del Messia. Nell'antico Testamento, è l'equivalente di *Mashiach*: ungere, e significa "l'unto". Re e sacerdoti nell'antico patto venivano unti regolarmente: Esodo 29:7; Levitico 4:3; Giudici 9:8; 1 Samuele 9:16; 10:1; 2 Samuele 19:10. Il Re veniva chiamato: 'l'unto di Yhwh' (1 Samuele 24:11). Soltanto un esempio è stato documentato dell'unzione di un profeta in 1 Re 19:16, ma probabilmente vi sono altri riferimenti nel Salmo 105:15 e in Isaia 61:1. L'olio che veniva usato per ungere questi ufficiali simboleggiava lo Spirito di Dio (Isaia 61:1; Zacc. 4:1-6), mentre l'atto dell'unzione rappresentava il passaggio dello Spirito alla persona consacrata (1 Sam. 10:1,6,10; 16:13,14). L'unzione era un segno visibile di:

- a) un ufficiale che era stato nominato,
- b) una relazione sacra stabilita e la conseguente santità della persona unta (1 Sam. 24:6; 26:9; 2 Sam. 1:14), e
- c) una comunicazione dello Spirito alla persona unta (1 Sam. 16:13; 2 Cor. 1:21,22).

L'Antico Testamento fa riferimento all'unzione del Signore nei Salmi 2:2; e 45:7, mentre nel Nuovo Testamento, in Atti 4:27 e 10:38. Dei riferimenti precedenti si trovano anche nel Salmo 2:6 e in Proverbi 8:23.

Storicamente, l'unzione di Gesù avvenne quando Egli fu concepito dallo Spirito Santo (Luca 1:35) e quando Egli ricevette lo Spirito Santo, in particolare in occasione del Suo battesimo (Matteo 3:16; Marco 1:10; Luca 3:22; Giov.1:32; 3:34). L'unzione lo qualificò per il grande compito che Egli stava per assolvere.

1.3. Il nome "Figlio dell'uomo".

Nell'Antico Testamento, questo nome si trova nel Salmo 8:4 e in Daniele 7:13, e spesse volte anche nella profezia di Ezechiele. E' il nome più comune che sia stato usato per descrivere Gesù e, lo stesso Gesù, lo applicò alla Sua persona in oltre quaranta occasioni. Ad eccezione dei Vangeli, questo nome è stato usato soltanto da Stefano e da Giovanni (Atti 7:56; Apoc.1:13; 14:14). E' difficile determinare il perché Gesù preferiva chiamarsi con questo nome. In passato, questo nome veniva considerato come un titolo misterioso o incomprensibile dal cui uso Gesù intendeva velarsi piuttosto che svelarsi come il Messia. Attraverso questo nome, Gesù proteggeva intenzionalmente il carattere Messianico usando un titolo che affermava l'umanità di Colui che lo portava. Una eventuale prova di questo la troviamo in Matteo 16:13 e in Giovanni 12:34, 'eventuale', perché questi brani, più in avanti, dimostrano che le persone avevano compreso il Suo nome da un punto di vista Messianico.

1.4. Il nome "Figlio di Dio".

Nell' Antico Testamento, il nome "Figlio di Dio" veniva attribuito in diversi modi:

- a) al popolo d'Israele (Esodo 4:22; Geremia 31:9; Osea 11:1);
- b) agli ufficiali in Israele, specialmente ai promessi re della casa di Davide (2 Sam.7:14; Salmo 89:27);
- c) agli angeli (Giobbe 1:6; 2:1; 38:7; Sal.29:1; 89:6);
- d) alle persone devote in generale (Gen.6:2; Sal.73:15; Prov.14:26).

In Israele questo nome acquisì un significato teocratico. Nel Nuovo Testamento, Gesù si appropriò di questo nome e anche altri glielo attribuirono. Il nome viene attribuito a Gesù in quattro diversi significati che non sempre sono tenuti distinti nella Scrittura in quanto a volte vengono usati insieme. Il nome "Figlio di Dio" viene attribuito a Gesù:

- a) *nel senso ufficiale o Messianico.* Come una descrizione dell'ufficio piuttosto che della natura di Cristo. Il Messia poteva chiamarsi Figlio di Dio come erede e rappresentante di Dio. Quando i demoni attribuirono questo nome a Gesù, evidentemente compresero il suo senso Messianico. Anche il nome pronunciato dalla voce al battesimo di Gesù e alla Sua trasfigurazione (Matteo 3:17; 17:5; Marco 1:11; 9:7; Luca 3:22; 9:35) può essere interpretato in questo modo, ma probabilmente ha un significato più profondo.
- b) *nel senso trinitario.* Il nome a volte denota l'essenziale deità di Cristo e indica la Sua preesistenza che trascende la Sua natura umana e la Sua chiamata ufficiale come Messia. Esempi: Matteo 11:27; 14:28-33; 16:16; Giovanni 6:69; 8:16,18,23; 10:15,30; 14:20. Nelle Epistole, Cristo viene spesso designato come Figlio di Dio in senso metaforico (Rom. 1:3; 8:3; Ga1.4:4; Ebrei 1:1).
- c) *nel senso della natività.* Cristo viene chiamato Figlio di Dio anche in virtù della Sua nascita soprannaturale. Il nome gli viene attribuito nel brano di Luca 1:35. cfr. Matteo 1:18-24 e Giovanni 1:13.
- d) *nel senso etico-religioso.* E' in questo senso che il nome 'figli di Dio' viene applicato ai credenti del Nuovo Testamento. Vedi Giovanni 1:12. La teologia liberale attribuisce al nome di Gesù il significato etico-religioso.

1.5 Il nome "Signore"

Nella Versione dei Settanta il nome 'Signore' viene attribuito a Dio:

- a) come equivalente di Geova;
- b) come Adonai;
- c) come un titolo d'onore (Giosuè 3:11; Sal.97:5).

Nel Nuovo Testamento un'applicazione simile del nome la troviamo riferita a Cristo:

- a) per esprimere un modo rispettoso (Matteo 8:2; 20:33);
- b) per esprimere appartenenza e autorità (Matteo 21:3; 24:42);
- c) per esprimere un carattere elevato equivalente al nome di Dio (Marco 12:36,37; Luca 2: Il; 3:4; Atti 2:36; 1 Cor 12:3; Filippesi 2: II).

Dopo l'esaltazione di Cristo, il nome generalmente gli veniva applicato nel senso più elevato sebbene venne usato anche prima della resurrezione (Matteo 7:22; Luca 5:8; Giov.20:28).

2. Le Nature di Cristo

Sin dai tempi antichi e in particolare sin dal Concilio di Calcedonia, la Chiesa ha confessato la dottrina delle due nature di Cristo. Il Concilio non risolse il problema riguardo ad una persona umana e divina, ma cercò però di eliminare gli errori più evidenti. La Chiesa accettò la dottrina delle due nature in una sola persona non perché avesse una totale comprensione del mistero, ma perché vedeva in essa chiaramente un mistero rivelato nella Parola di Dio. Sin da allora è rimasto per la Chiesa un articolo di fede che va oltre la comprensione umana. Gli attacchi razionalistici su questa dottrina non erano cercati, tuttavia, la Chiesa rimase ferma nella confessione di questa verità nonostante il fatto che essa si dichiarasse contraria alla ragione. In questa Confessione, Cattolici e Protestanti, sono a fianco gli uni degli altri. Questa dottrina è stata però fortemente combattuta verso la fine del diciottesimo secolo. Il Razionalismo fece il suo ingresso e dichiarò indegno per l'uomo di accettare ciò che era contrario alla ragione umana solo basandosi sull'autorità della Scrittura. Filosofi e teologi cercarono di risolvere il problema presentato da Cristo in modo che potessero offrire alla chiesa una alternativa alla dottrina delle due nature. Il loro punto d'inizio era Gesù e, dopo un secolo di ricerche, Gesù venne considerato un uomo avendo in lui un elemento divino. Essi non potevano riconoscerlo come il loro Signore e il loro Dio. Ecco il pensiero di alcuni studiosi riguardo a Gesù:

- *'Un uomo con una suprema consapevolezza divina' (Shleiermacher)*
- *'Un uomo avendo il valore di un Dio' (Ritschl)*
- *'Un uomo con una continua comunione interiore con Dio' (Wendt)*
- *'Un uomo riempito di Dio' (Beyschlag)*
- *'Un uomo con un sub-conscio divino' (Sanday)*

Secondo queste affermazioni, Cristo è e rimane sempre un uomo.

Numerose scuole liberali svestono Cristo della Sua vera deità e lo riducono ad una dimensione umana ritenendolo semplicemente un grande insegnante etico, un veggente apocalittico o un leader con un futuro particolare.

2.1. Prove Scritturali relative alla deità di Cristo.

Considerato il diffuso rifiuto della deità di Cristo, è molto importante fornire le prove Scritturali. Le prove sono così abbondanti che nessuno che accetta la Bibbia come Parola infallibile di Dio può sostenere dei dubbi su questo punto.

ATTRIBUTI DIVINI

- | | |
|-------------------|--|
| 1. Eternità | Giovanni 1:1; 17:5,24; Colossesi 1:15; Ebrei 1:10-11 |
| 2. Onnipresenza | Giovanni 3:13; Matteo 18:20 |
| 3. Onniscienza | Giovanni 2:24; 4:29; 16:30; 21:17; Colossesi 2.2-3 |
| 4. Onnipotenza | Giovanni 5:19; 1 Pietro 3:21-22; Ebrei 1:3 |
| 5. Immutabilità | Ebrei 1:12; 13:8 |
| 6. Santità | Romani 5:6-9,18-19; 1 Pietro 3:18 |
| 7. Amore perfetto | Giovanni 3:16; 13:34-35; 15:9-17; Apocalisse 1:4-6 |

UFFICI DIVINI

1. Creatore Giovanni 1:3; Colossesi 1:16; Ebrei 1:8-12
2. Sostenitore di tutte le cose Colossesi 1:17; Ebrei 1:3

PREROGATIVE DIVINE

1. Perdonare i peccati Matteo 9:1-6; Luca 7:47-50
2. Risuscitare i morti nella resurrezione Giovanni 5:25-29
3. Dare la vita eterna Giovanni 10:10
4. Eseguire il giudizio dei giusti e ingiusti - Giovanni 5:22, 28-30

Antico e Nuovo Testamento

- a. *Nell'Antico Testamento.* Salmo 2:6-12 (Ebrei 1:5); 45:6,7 (Ebrei 1:8,9); 110:1 (Ebrei 1:13); Isaia 9:6; Geremia 23:6; Daniele 7:13; Michea 5:2; Zaccaria 13:7; Malachia 3:1. Gli storici affermano fortemente che la dottrina del Messia soprannaturale era originaria dal Giudaismo pre-Cristiano.
- b. *Negli scritti di Giovanni e di Paolo.* Entrambi insegnano sulla deità di Cristo. Nel Vangelo di Giovanni troviamo la posizione più esaltata della persona di Cristo: Giovanni 1:1-3,14,18; 2:24,25; 3:16-18,35,36; 4:14,15; 5:18,20,21,22,25-27; 11:41-44; 20:28; I Giovanni 1:3; 2:23; 4:14,15; 5:5,10-13,20. La stessa posizione la troviamo nelle epistole Paoline e nell'Epistola agli Ebrei: Romani 1:7; 9:5; I Cor.1:1-3; 2:8; 2 Cor.5:10; Gal.2:20; 4:4; Fil.2:6; Col. 2:9; I Tim.3:16; Ebrei 1:1,3,5,8; 4:14; 5:8. I critici hanno cercato di sfuggire al chiaro insegnamento dottrinale insegnato in queste scritture, negando la storicità del Vangelo di Giovanni e l'autenticità di molte Epistole di Paolo; riguardando alle rappresentazioni di Giovanni, Paolo e Ebrei come a delle interpretazioni non affidabili.
- c. *Nei Sinottici.* Alcuni sostengono che i Sinottici ci danno soltanto una chiara figura di Cristo, presentando solo l'umano, il vero Gesù storico, in contrasto con la figura idealizzata del Quarto Vangelo. Ma è perfettamente evidente che il Cristo dei Sinottici è altrettanto divino del Cristo di Giovanni. Egli è presente come una persona soprannaturale, il Figlio dell'Uomo e il Figlio di Dio. Il Suo carattere e opere giustificano le Sue affermazioni. Matteo 5:17; 9:6; Il: 1-6,27; 14:33; 16:16,17; 28:18; 25:31; Marco 8:38.
- d. *Nell'autoconsapevolezza di Gesù.* Si è cercato di negare che Gesù era consapevole di essere il Messia o il Figlio di Dio. Ovviamente sarebbe impossibile avere una conoscenza della consapevolezza di Gesù se non fosse per le Sue parole documentate nei Vangeli. Per coloro che accettano la testimonianza del Vangelo non c'è dubbio che Gesù era consapevole di essere il Figlio di Dio: Matteo 11:27 (Luca 10:22); 21:37,38 (Marco 12:6; Luca 20:13); 22:41-46 (Marco 13:35-37; Luca 20:41-44); 24:36 (Marco 13:32); 28:19. Vi sono diversi brani dove Gesù parla della prima persona della Trinità come 'mio Padre': Matteo 7:21; 10:32,33; 11:27; 12:50; 15:13; 16:17; 18:10,19,35; 20:23; 25:34; 26:29,53; Luca 2:49; 22:29; 24:49. Nel Vangelo di Giovanni l'insegnamento sulla consapevolezza di Gesù di essere Figlio di Dio è particolarmente evidente: Giovanni 3:13; 5:17,18,19-27; 6:37-40,57; 8:34-36; 10:17,18,30,35,36.

2.2. Prove Scritturali relative alla vera umanità di Cristo.

Se un tempo la realtà e la naturale integrità della natura umana di Cristo è stata messa in discussione, oggi essa è largamente accettata. Infatti, attualmente c'è un'enfasi eccessiva della Sua vera umanità. La sola divinità che molti attribuiscono a Cristo è semplicemente la Sua perfetta umanità. Questa protesta è sicuramente per contrastare la sola enfasi sulla deità di Cristo. Gli uomini, a volte, nella loro riverenza del divino, hanno dimenticato l'umanità di Cristo. E' importante sostenere la realtà e l'integrità dell'umanità di Gesù ammettendo il suo sviluppo e limitazioni umane. Lo splendore della Sua deità non dovrebbe essere sottolineata al fine di oscurare la Sua reale umanità. Gesù chiamò se stesso uomo, e così fu chiamato da altri (Giov.8:40; Atti 2:22; Rom.5:15; I Cor.15:21). Il titolo 'Figlio dell'Uomo' a prescindere dalle connotazioni che possa avere, indica sicuramente la veracità dell'umanità di Gesù.

E' stato detto che il Signore è venuto o si è manifestato nella carne (Giov.1: 14; 1 Tim.3: 16; 1 Giov.4:2). In questi brani il termine 'carne' denota la natura umana. La Bibbia chiaramente indica che Gesù possedeva gli elementi della natura umana, ovvero, un corpo materiale e un'anima razionale (Matt.26:26,28,38; Luca 23:46; 24:39; Giov.11:33; Ebrei 2:14). Vi sono dei brani che mostrano Gesù essere soggetto alle leggi ordinarie dello sviluppo umano e ai desideri e alle sofferenze umane: Luca 2:40,52; Ebrei 2: 10,18; 5:8. Gesù fece le normali esperienze della vita umana: Matteo 4:2; 8:24; 9:36; Marco 3:5; Luca 22:44; Giov.4:6; 11:35; 12:27; 19:28,30; Ebrei 5:7.

2.3. Prove Scritturate relative alla natura immacolata di Cristo.

E' possibile attribuire a Cristo non solo la Sua umana natura, ma anche l'integrità o la perfezione morale della Sua natura. Questo non significa semplicemente che Cristo poteva evitare di peccare, ed effettivamente lo ha evitato, ma significa anche che per Lui era impossibile peccare a motivo del Suo legame essenziale delle due nature: umana e divina. Il Cristo senza peccato è stato negato da diversi studiosi, ma la Bibbia conferma la Sua natura immacolata: Luca 1:35; Giov.8:46; 14:30; 2 Cor.5:21; Ebrei 4:15; 9:14; 1 Pietro 2:22; 1 Giov.3:5. Sebbene secondo la legge Cristo si fece peccato, eticamente, Egli era libero sia dalla depravazione ereditaria che dal peccato reale. Gesù non fece mai una confessione di un errore morale, né si unì ai Suoi discepoli nella preghiera 'Perdonaci i nostri peccati'. Egli era in grado di sfidare i Suoi nemici affinché lo convincessero di peccato.

2.4 La necessità delle due nature di Cristo.

Le due nature di Cristo sono indispensabili per la dottrina Scritturale dell'espiazione.

- a. *La necessità della Sua umanità.* Considerato che è stato l'uomo a peccare, era necessario che la punizione sarebbe stata inflitta ad un uomo. Il prezzo della punizione includeva la sofferenza del corpo e dell'anima e questo l'avrebbe potuto provare soltanto un uomo: Giov.12:27; Atti 3:18; Ebrei 2:14; 9:22. Era necessario che Cristo assumesse la natura umana, non solo con tutte le sue proprietà essenziali, ma anche con tutte le sue infermità delle quali l'uomo è affetto dopo la sua Caduta, scendendo così nella stessa depravazione dove l'uomo si trovava: Ebrei 2:17,18. Allo stesso tempo, egli doveva essere un uomo senza peccato, perché un uomo peccatore, non avrebbe potuto fare l'espiazione per altri: Ebrei 7:26. Solo un vero Mediatore umano che aveva conosciuto i travagli del genere umano superando ogni tentazione, poteva realizzare tutte le esperienze, le prove e le tentazioni dell'uomo: Ebrei 2:17,18; 4:15-5:2 e, al contempo, essere un esempio umano perfetto per i Suoi seguaci: Matteo 11:29; Marco 10:39; Giov.13:13-15; Fil.2:5-8; Ebrei 12:24; 1 Pietro 2:21.
- b. *La necessità del/a Sua deità.* Nel piano divino della salvezza era assolutamente essenziale che il Mediatore doveva essere anche vero Dio. Questo era necessario al fine di: 1) portare un sacrificio di valore infinito e rendere perfetta ubbidienza alla legge di Dio; 2) portare l'ira di Dio in modo redentivo, ovvero, in modo da liberare altri dalla maledizione della legge; e 3) essere in grado di applicare i frutti del compimento della Sua opera a coloro che l'accettano per fede. L'uomo, con la sua vita distrutta, non poteva né pagare la punizione del peccato né rendere a Dio un'ubbidienza perfetta; egli può solo portare eternamente la collera di Dio impotente di aprire una via d'uscita: Salmo 49:7-10; 130:3.